

16 maggio 2024

QV

GIOVEDÌ — 16 MAGGIO 2024 — IL GIORNO

7..

LECCO
Società al bivio

Lavoro e incertezze Più occupati: cresce il terziario Carenza di tecnici

Luci e ombre nel rapporto provinciale annuale. Emergono difficoltà nel reperire figure qualificate da parte delle imprese e disparità tra uomini e donne. Meno contratti a tempo indeterminato



La presentazione del 14° Rapporto annuale del lavoro in provincia

di **Daniele De Salvo**
LECCO

Il lavoro c'è. Manca chi lavora. Non perché in pochi abbiano voglia di lavorare, semmai perché quanti sono in grado di lavorare sono di meno a causa del calo demografico e perché gli imprenditori faticano a trovare professionisti da assumere in linea con le loro esigenze. L'occupazione aumenta in provincia di Lecco, sia per quanto riguarda il numero di occupati, saliti a 145mila, che sono 2.100 in più, sia per il livello del tasso di occupazione, cresciuto al 68% di un punto percentuale.

L'incremento riguarda uomini e donne, sebbene il tasso di occupazione femminile sia al 60% rispetto al 76% degli uomini. La disoccupazione si mantiene invece stabile al 3%: sono 4.500 i



lecchesi che cercano un lavoro, 2mila maschi e 2.500 donne. Il gap di genere non riguarda solo il tasso di occupazione e disoccupazione, riguarda anche lo stipendio. Gli uomini continuano a guadagnare molto di più delle donne: i maschi mediamente

hanno uno stipendio annuo lordo di 32.270 euro, le donne di 26.365, quasi 6mila euro e il 20% in meno.

I lavoratori avviati a tempo determinato rappresentano ancora il 53% degli avviamenti, mentre quelli stabilizzati a tempo indeterminato calano dal 24 al 22,5%, come diminuiscono dal 17 al 14% gli avviamenti con contratto di somministrazione. A trainare l'occupazione nel Lecchese è soprattutto il manifatturiero, che tuttavia è fermo. Di contro cresce il terziario, soprattutto con liberi professionisti e

IL CONSIGLIERE MALUGANI

«Il basso tasso di senza impiego non inganni. Una fascia di popolazione fatica a rimanere nel mercato del lavoro»

partite Iva. I numeri dell'occupazione e di contro della disoccupazione lecchese sono tracciati nel 14° Rapporto annuale del lavoro presentato l'altro giorno. «Il basso tasso di disoccupazione della nostra provincia non deve farci dimenticare che esiste una fascia di popolazione che fatica a entrare e rimanere nel mercato del lavoro: si tratta di persone caratterizzate da un basso tasso di occupabilità, spesso dovuto anche alle condizioni personali e familiari», smorza i facili entusiasmi il consigliere provinciale delegato Carlo Malugani. Che inoltre avverte: «Contemporaneamente, le imprese del nostro territorio segnalano difficoltà ad assumere personale. Addirittura le assunzioni di profili considerati di difficile reperimento sono salite dal 47 al 53%, con una drammatica carenza di tecnici e operai specializzati».

16 maggio 2024



1.500

I posti generati
dal settore terziario
che ha superato
il manifatturiero

3%

La quota del tasso
di disoccupazione
Maggior incidenza
per le donne (+300)

53%

Le aziende
che hanno segnalato
difficoltà nel trovare
personale (+6%)

22.460

Le imprese attive
Di queste, nei vari
settori, 4.700
al "femminile" (+1,3%)

L'analisi del professor Blangiardo: il calo demografico induce a ripensare sistema scolastico, di formazione, sanitario e assistenziale

In futuro più difficile trovare maestranze

LECCO

In provincia di Lecco ci saranno sempre meno persone che potranno lavorare. È una questione di demografia. Lo prevede Gian Carlo Blangiardo, professore emerito nell'Università di Milano Bicocca, già presidente Istat. Secondo le sue analisi e i diversi scenari che ha elaborato, sebbene è atteso un incremento della natalità dai 2.155 nuovi nati a 2.500, nel 2041 i lecchesi, che ora sono 333.500, saranno meno di 330mila, perché i morti saliranno a più di 4mila all'anno rispetto ai 3.800 attuali. Nel 2049 gli over 70 e quindi i pensionati o comunque quanti non potranno lavorare, aumenteranno così dai 61mila di adesso a 81mila,



LO SCENARIO
Calo degli abitanti
e popolazione
sempre più anziana
Nel 2049 i lecchesi
tra i 20 e i 64 anni
saranno solo 146.641

Destinato
a diminuire
il numero
dei lecchesi
e a ridursi
la quota
di popolazione
attiva

mentre gli under venti scenderanno da 60mila a 40.350.

È una spirale da cui sarà difficile uscire: con la diminuzione della popolazione, diminuirà pure la popolazione in età fertile: le donne dai 25 ai 44 anni nel 2049 non saranno più di 65mila, mentre ora superano le 70mila: significa me-

no potenziali mamme e quindi meno nuovi nati. In base alle proiezioni del luminaire di statistica, i lecchesi tra i 20 e i 64 anni, nel 2049 saranno così appena 146.641 rispetto ai 192.428 attuali e ai più di 200mila del 2024. Precipiterà il numero degli under 15, da 40.429 a 29.424. Gli over 90 al contrario saliranno da 4.897 a 6.477.

Salvo stravolgimenti e inversioni di tendenza, in base alle previsioni bisognerà quindi completamente ripensare al sistema scolastico e della formazione professionale, a quello del mercato del lavoro e pure a quello sanitario e dell'assistenza, perché ci saranno sempre meno lecchesi appunto, soprattutto in grado di lavorare e produrre reddito, ma saranno di più le persone da assistere.

Daniele De Salvo